POLITECNICO DI BARI - FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
CORSI DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA
a.a. 2006/'07
Prof. Arch. Francesco Moschini

"BLOW UP"

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA – tutti i mercoledì – ore 12.30 - aula 26

M, il mostro di Dusseldorf *("M, eine Stadt sucht einen Mörder",* 1931), Fritz Lang - "*la costruzione della visione*"

Blow up – (1966), Michelangelo Antonioni - "*il montaggio critico degli eventi*"

2001: Odissea nello spazio (*2001: A Space Odissey*, 1968), Stanley Kubrick *"l'attenzione colta dei dettagli"*

Morte a Venezia – (1971), Luchino Visconti *"Krisis*"

Portiere di notte – (1974), Liliana Cavani - "l'ideologia dell'existenz minimum come scenografia"

Casanova – Federico Fellini, (1976) – *"l'artificiosità e l'arte*"

Quell'oscuro oggetto del desiderio (C*et obscur objet du désir*, 1977), Luis Bunuel – *"le avanguardie*"

Caravaggio – (1986) Derek Jarman – *"l'arte e la sovversione"*

I racconti del cuscino (*The pillow book*, 1996), Peter Greenaway - *"la calli-grafia"*

Dogville – (2003), Lars Von Trier - "*il Dogma 95 nuove avanguardie*"

a cura di Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

Alla didattica dei corsi di Storia dell'Arte Contemporanea, per la facoltà di Architettura, è affiancata una rassegna cinematografica legata al pensiero e alla storia delle connessioni tra l'architettura, l'arte e il cinema. Il parallelo che si crea tra i collegamenti artistici e i campi cinematografici alternando momenti soggettivi a momenti oggettivi tendono, nella concentrazione e nella sospensione del momento filmico, a costruire i distinti ed i compositi significati dei dati conoscitivi del Sistema dell'Arte. Insistendo sul divario tra l'immagine – la realtà evidente - e su la sua osservazione – blow up, l'ingrandimento - si può raggiungere, oltre al significato che l'immagine può acquistare, anche l'incertezza che questa ci propone, l'interrogativo, la curiosità "scientifica" per l'opera. In tal senso si cercano di cogliere le relazioni cinema/architettura/arte in ogni loro differente manifestazione, disciplinate in metodi di documentazione ed analisi utili ad identificare gli "spazi costruiti" nelle loro qualità comunicative e nelle loro capacità di poter modificare la conoscenza e la visione del mondo. Uno studio che necessariamente deve partire dall'idea del comune scambio di sguardi all'interno del Sistema delle Arti: il cinema ha saputo sfruttare gli oggetti e gli spazi, traendone forza e qualità nelle interpretazioni e nelle sue costruzioni; l'arte, l'architettura, hanno riconosciuto nel cinema uno straordinario mezzo d'indagine, uno strumento capace di mostrare ciò che le parole, i disegni o le immagini fotografiche non potevano e non possono ancora fare. La *visione cinematografica* permette una diversa percezione degli spazi e degli oggetti, porta con se una conoscenza espressiva ed emotiva, in tal senso diviene sempre implicita una nuova percezione dello spazio *fisico* e al concetto di veduta, di quinta e di inquadratura, è così possibile sovrapporre soggettive e personali astrazioni alle relazioni visive ed interpretative. [l.s.]